

PIER PAOLO OTTONELLO, *Rosmini. L'ideale e il reale*, Marsilio, Venezia 1998. Un volume di pp. 188.

Nel corso di oltre un trentennio, Pier Paolo Ottonello si è affermato come rosminista tra i maggiori, tanto per i contributi critici (ricordiamo il volume *L'ontologia di Rosmini*, 1989²), quanto per l'apporto all'Edizione nazionale e critica degli scritti rosminiani (attualmente, con Maria Adelaide Raschini, sta curando la pubblicazione della *Teosofia*, in 6 volumi), come anche in qualità di Direttore della «Rivista rosminiana di Filosofia e di Cultura» (dal 1975). Risulta quindi particolarmente apprezzabile questa raccolta dei suoi più recenti saggi rosminiani, che qui appaiono riveduti e rielaborati. Complessivamente considerato, il volume risulta animato da una ben precisa intenzione: quella di contrapporsi al pregiudizio crociano, che vorrebbe Rosmini «interamente sordo alla storia e alla politica».

Proprio a *Rosmini e la storia* è dedicata la prima parte del libro, che si apre con un saggio dallo stesso titolo (pp. 13-36). Muovendo dalla persuasione della permanenza del secolo presente entro le categorie culturali maturate nell'Ottocento, Ottonello esprime l'idea di una sostanziale persistenza, nell'oggi, delle cause che hanno determinato la storica emarginazione del grande Roveretano. Tali cause, per l'Autore, sono sostanzialmente riassumibili nel fatto che «l'opera di Rosmini è soprattutto capace [...] di incrementare il pensiero stesso nella costruzione di un *ordine del sapere e della società*, progressivamente ampio, autenticamente universale. Proprio per questo, tutte le “parti”, le varie sette e partiti e congreghe, curiali e laiciste, lo dilaniarono e cercarono di cancellarlo dalla storia. Proprio perché, in tutto il suo percorso, ha dimostrato una coscienza storica profonda e acuta, scomodamente smascheratrice tanto dei codini quanto dei “bigotti della miscredenza”.» (pp. 34-35).

A partire da questa prospettiva, Ottonello compie feconde incursioni all'interno di temi e problemi assai stimolanti, come in *Rosmini e l'Europa* (pp. 37-44), dove pone in evidenza la sottolineatura rosminiana delle radici cristiane del progresso europeo, come in *Rosmini, Lutero, Hegel* (pp. 45-52), dove la figura del Roveretano emerge dal contrasto con due autentici corifei della modernità, e come in *Il mito di Rosmini «Kant italiano»* (pp. 53-66), dove l'Autore avanza la suggestiva tesi secondo cui la teoria spaventiana della circolazione del pensiero europeo sarebbe già contenuta nel *Rinnovamento della filosofia in Italia* di Rosmini. Concludono degnamente questa prima parte, tre interessanti *flashes* su *Wolff in Rosmini* (pp. 67-77), *Rosmini e i principi del positivismo* (pp. 79-89), e *Rosmini e Leopardi* (pp. 91-95).

Un taglio – per così dire – metafisico-teologico, è invece riscontrabile nella seconda parte del volume, intitolata *L'ideale e il reale*. Mettendo a tema *Il divino e Dio* (pp. 99-113), Ottonello svolge un articolato discorso, all'interno del quale, prendendo le mosse dalla connessione – riscontrabile in Rosmini – tra interesse per la storia ed attenzione alle problematiche del proprio tempo, evidenzia la tesi rosminiana del cammino dell'Occidente come dialettica delle modalità secondo le quali sono stati pensati i rapporti fra il divino e Dio. In tale prospettiva, il Roveretano elabora la propria ontologia sintesistica, «imperniata sulla dialettica della idealità dell'essere come divino in senso proprio, appartenenza di Dio, e la realtà o sussistenza dell'essere, che nella sua absolutezza è Dio stesso. Tale ontologia confuta e insieme integra sia le ontologie materialiste, sia le ontologie idealiste, sia i razionalismi, sia i falsi misticismi» (pp. 113).

La singolare statura teoretica del pensatore trentino, gli ha consentito – tra l'altro – l'edificazione di una cosmologia filosofica che possiede, nel contempo, una solida struttura metafisica ed un serio fondamento scientifico. È ciò che emerge dal saggio *Cosmologia, ontologia, psicologia* (pp. 115-131), nel quale Ottonello prospetta la cosmologia di Rosmini come un *unicum*, in quanto sarebbe la sola a fondarsi sulla metafisica creazionistica, frutto

della rivelazione cristiana, ed in quanto – di fatto – si dispiega essenzialmente attorno alla diade principio-termini.

La valenza religiosa – nel più alto senso – dell’opera e del pensiero del Roveretano, è posta adeguatamente in luce nei due saggi che seguono, dedicati rispettivamente ai temi *Carità intellettuale e carità spirituale* (pp. 133-149) e *Ontologia triadica e pneumatologia* (pp. 151-155). In essi, se la spiritualità di Rosmini si precisa nei termini di una *ascesi dell’essenzialità*, la sua teoresi finisce con il configurarsi come una rivendicazione del valore filosofico del dogma trinitario.

Chiudono il volume due contributi di ambito etico, ed uno di ambito estetico: una presentazione dell’*Eudemonologia* (pp. 157-160), operetta giovanile rosminiana che mette a tema la felicità dell’uomo, una disamina della visione rosminiana circa *L’ordine della persona e della società* (pp. 161-172), nella quale Ottonello pone in evidenza la centralità del concetto di *giustizia* all’interno della filosofia della pratica del pensatore trentino, nonché un’interessante documentazione dell’interesse di Rosmini per la musica (*Musica e armonia*, pp. 173-179).

A ben vedere, il presente volume (uscito opportunamente in corrispondenza con la chiusura delle celebrazioni per il bicentenario della nascita di Rosmini) costituisce una ennesima conferma della versatilità rosminiana, singolarmente estesa a tutti i campi del sapere. Appare allora auspicabile che la comunità filosofica, in genere tendente – per vietati pregiudizi – a trascurare la riflessione di pensatori come il Roveretano, voglia e sappia porsi in ascolto della grande lezione di un autentico *Doctor encyclopaedicus*.

Paolo De Lucia